

L'accordo sulla «prima parte»

L'Asschimici darà informazioni sulle «aree integrate»



ROMA — L'accordo è stato raggiunto all'alba, dopo una intera notte di trattative tra la Federazione lavoratori chimici e l'Asschimici (aziende private) sulla «prima parte» del contratto. La novità più significativa riguarda l'accettazione della problematica relativa alle aree integrate. Le proposte del sindacato per il risanamento e lo sviluppo della chimica trovano, così, un primo riscontro contrattuale.

L'accordo stabilisce tre livelli di informazione: settoriale (ed è in questo ambito che saranno affrontati i problemi relativi alle aree integrate), territoriale e aziendale e di gruppo. Si prevede un'informazione da parte delle aziende sui contenuti delle politiche industriali, dei dati relativi all'occupazione, della ricerca e dei finanziamenti pubblici agevolati. Tutti i previsti diritti d'informazione saranno forniti dalle aziende con 300 dipendenti, mentre in quelle con 200 addetti saranno forniti i dati relativi all'occupazione. Il «tetto», quindi, è stato abbassato. L'intesa contiene norme sul decentramento e gli appalti, anche se — come ha rotolato Fausto Vigevari, segretario generale della Fulc — i dati saranno ancora «aggregati e non disaggregati» come invece il sindacato aveva chiesto. Nel complesso, «sono stati arricchiti notevolmente sia i livelli sia i contenuti dell'informazione» e il sindacato ha compiuto un altro passo «della marcia di avvicinamento all'obiettivo della conoscenza e del controllo del mercato del lavoro».

La prossima settimana (la trattativa riprenderà il 22 giugno) si discuterà della mobilità, sulla base di una proposta che, intanto, sarà stata predisposta dall'Asschimici. L'organizzazione degli imprenditori ha già proposto di incorporare nel contratto il testo concordato dai metalmeccanici con la Federmeccanica, ma la Fulc insiste sulla specificità della categoria, sia per l'ampiezza dell'area in cui il lavoro può essere ricollocato, sia per alcune pesanti situazioni di crisi (si pensi alla realtà della Montefibre dove la cassa integrazione dura da quattro anni).

Martedì si fermano industria servizi e agricoltura

I pubblici dipendenti scioperano 8 ore

Perché scendono in lotta tre milioni di lavoratori dell'Amministrazione - L'attuazione degli accordi contrattuali e profonde modifiche al decreto sulla dirigenza e i militari: queste le richieste sindacali

ROMA — Per oltre tre milioni di pubblici dipendenti lo sciopero generale di martedì avrà una durata doppia di quella fissata per le altre categorie dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Gli uffici, le scuole, gli enti resteranno chiusi per l'intera giornata, salvo le eccezioni fissate dai sindacati e la garanzia del mantenimento dei servizi indispensabili e di emergenza.

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria hanno reso note le modalità di partecipazione allo sciopero generale di martedì prossimo. Ecco: **INDUSTRIA** (metalmeccanici, edili, chimici, tessili, alimentari, ecc.) astensione 4 ore. **AGRICOLTURA** (braccianti, mezzadri, ecc.) astensione 4 ore. **COMMERCIO** (aziende commerciali, alberghi, aziende turistiche, ecc.): astensione dal lavoro per quattro ore. **LUCE, ACQUA, GAS**: sciopero di quattro ore. Sarà garantita l'erogazione dei servizi.

Insieme a tutti gli altri lavoratori sono impegnati da una parte a respingere l'attacco portato dal padronato e dal governo al potere contrattuale del sindacato, dall'altra intendono premere con forza perché siano avviati a soluzione i loro annosi problemi, ad iniziare dall'applicazione dei contratti già scaturiti. Il relativo decreto approvato dal governo alla fine di maggio è uno dei primi atti

legislativi che il nuovo Parlamento è chiamato ad affrontare e definire. Non sarà un atto di pura e semplice ratifica delle decisioni del governo. Il provvedimento del Consiglio dei ministri, se da un lato accoglie gli accordi contrattuali (solo per la parte economica) per gli statali e il personale della scuola e dell'Università, definiti con i sindacati, dall'altro inserisce misure uni-

laterali che stravolgono e mirano a vanificare ogni corretto rapporto contrattuale e sindacale. E' il caso degli aumenti alla dirigenza e del trattamento ai corpi militari. Di questa parte, come di alcuni aspetti dell'accordo per la scuola e l'università, cambierà arbitrariamente dal governo. La Federazione unitaria chiede una sostanziale modifica da parte delle nuove Camere.

Che cosa chiede in sostanza il sindacato per la dirigenza? Fondamentalmente — ci dice il compagno Giovan Battista Chiesa, della Cgil — che vengano rispettate due esigenze: «quella, anzitutto, di corrispondere ai dirigenti adeguamenti economici che non siano in stridente contraddizione, come lo sono nel decreto, con le coerenze valide per tutti i lavoratori italiani; che contestualmente ai miglioramenti retributivi vengano affrontati i veri problemi della dirigenza che sono anche e soprattutto problemi di formazione, qualificazione, mobilità». Insomma — dice Chiesa — «è ora di distinguere fra chi svolge effettivamente funzioni dirigenziali e chi si fregia appena di un titolo privo di significato e di responsabilità. Costruiamo, cioè, almeno per i dirigenti, una nuova scala di valori fondata non sull'arbitrarietà e anonima progressione parametrica, ma sulla libera e sensibile valutazione delle reali professionalità e delle effettive capacità individuali, a cui far corrispondere trattamenti adeguati».

Così le categorie per la giornata del 19

PUBBLICO IMPIEGO: otto ore di astensione per statali, parastatali, dipendenti delle enti locali. Dipendenti dei monopoli e ospedali scioperano quattro ore. Saranno garantiti tutti i servizi di emergenza. **TRASPORTI:** ferroviari addetti alla circolazione dei treni, sciopero dalle 10 alle 12; impiegati delle FS, anticipo dell'uscita di 3 ore; ferroviari degli impianti fissi non addetti alla circolazione, quattro ore di sciopero. Gli autotrojanvieri sospendono il lavoro per due ore da fissare in sede locale. Autotrojanvieri dipendenti delle autostrade e marittimi, sciopero di 4 ore. Portuali, 2 ore. Trasporto aereo (pilotti, assistenti di volo, personale di terra) sospensione del lavoro dalle 11.30 alle 12. Nei settori dell'informazione, dello spettacolo e dello sport le astensioni saranno articolate in modo da garantire i servizi.

MANIFESTAZIONI — Numerose sono le manifestazioni, provinciali, regionali o zonali indette per martedì dai sindacati. Fra le maggiori segnaliamo quelle di Bologna (partecipano Lamma, Bari (Franco Marini), Venezia (Marianelli), Torino (Garavini), Genova (Bugli), Brescia (Trentin), Crotone (Scheda), Salerno (Rossitto), Roma (Giunli), Firenze (Pagani), La Spezia (Bullinelli), Napoli (Verzelli).

Chi è oggi il «signor Rossi», impiegato?

Il rapporto con la classe operaia - Un punto cruciale: l'inquadramento unico. Il dibattito al convegno della FLM - Le trattative con la Federmeccanica

ROMA — Trascorrere il "week-end" in trattativa non significa essere alla "stretta": questo giudizio della Fim sul negoziato con la Federmeccanica (proseguirà, appunto, anche oggi e domani) è uscito confermato dall'andamento dei colloqui di ieri. A lavorare sono due gruppi negoziali: sull'inquadramento e il salario (vi partecipa Pio Galli) e sull'orario di lavoro (con Franco Benvenuti). Ecco la valutazione della Fim sulla giornata di ieri così come l'ha esposta il portavoce del sindacato Raffaele Morise ricordando che sull'orario il confronto riguarda i settori industriali. «La nostra netta sensazione — ha detto il segretario nazionale della Fim — è che, se non è un atteggiamento puramente

dilatatorio o l'espressione di una "sindrome da decisione", la Federmeccanica nega, settore per settore, specialmente per quelli più importanti (auto e siderurgia - n.d.r.), l'assunto di partenza e cioè che, oltre le festività, la Federmeccanica è disponibile a un'ulteriore riduzione d'orario. Ovviamente — ha proseguito Morise — questo andamento del negoziato non può portare a sbocchi positivi per cui senza una svolta di concretezza, è difficilmente apprezzabile la sua produttività».

Fin qui con la Federmeccanica, mentre con l'Intersind è confermato l'appuntamento di mercoledì.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Chi è oggi l'«impegnato» «signor Rossi»? E' sempre un impiegato incravattato, un po' distaccato dalla massa degli operai, oppure qualcosa è cambiato anche nell'esercizio dei «colletti bianchi»? Mille storie all'italiana ci hanno descritto il «signor Rossi» come qualcosa che sta tra la classe operaia e il ceto medio, tra chi ha le mani sporche e chi dirige, una specie di filtro tra le espressioni della base e i vertici. Oggi, con i continui ritolteggamenti all'interno delle classi sociali, l'impiegato medio

italiano si presenta molto diverso da quello che appariva prima degli anni '70, cioè nell'era del «boom economico» quando la sua figura sociale fu portata a simbolo di un'Italia nuova tutta protesa all'industrializzazione. Analizzando, però, dati di dentro la categoria, ci accorgiamo che l'impiegato è ancora lì a combattere con le sue contraddizioni: a volte decisamente corporativo, a volte integrato tra i lavoratori, militante nelle confederazioni o fautore del sindacalismo autonomo. C'è, poi, tutta una massiccia operazione di recupero ideologico e salariale del padronato che tenta di sottolineare che

è lui, molto meglio del sindacato, che difende gli impiegati.

Si è discusso di questo e di altro in un convegno specifico sugli impiegati — il primo di genere — promosso dalla FLM nazionale all'Auditorium della FLOG di Firenze, presenti delegati di diverse città. «Una delle specificità del sindacato industriale italiano — ci dice Antonio Lolito, segretario nazionale della Fim, che ha svolto la relazione — è quella di tenere insieme operai ed impiegati, specializzati o no, mediando gli interessi e facendoli esprimere con un'unica linea di lotta e di cambiamento. Ma se questo è il punto di partenza, non vengono nascosti i problemi e le difficoltà che ancora rimangono. Un delegato di Reggio Emilia ricorda come, molto spesso, quando un impiegato entra in un Consiglio di fabbrica vi resta solo un anno o poco più, poi incomprensioni e anche sfoghi di aggressività verso la sua categoria, lo allontanano. I dati non sono però allarmanti: rispetto ad un livello di sindacalizzazione medio del 15% si è saliti negli ultimi tempi al 25%, nonostante l'entrata in campo del sindacalismo autonomo. «Sono questi sintomi — afferma il sindacalista Carmelo Caravella — che tra gli impiegati e l'adesione all'azione dell'associazionismo e la consapevolezza che i problemi non si risolvono più da soli. E il sindacato deve fare più attenzione ai problemi della categoria a partire proprio dalla fabbrica». Ciò in relazione anche all'aumento dei quadri tecnici e amministrativi che nel '77 hanno costituito il 25% del totale degli occupati nelle fabbriche metalmeccaniche e più del 15 per cento dell'industria manifatturiera. Anche le donne continuano a crescere tra gli impiegati. Secondo le stime della Federmeccanica, la componente femminile impiegatizia è salita dal 22% del '76 al 24,5 del '77, rispetto a un calo di operai dal 14,1 al

13,4% dello stesso periodo.

Con l'introduzione dell'inquadramento unico molti passi avanti sono stati fatti, ma l'«intreccio operai-tecnici-impiegati» rimane un punto cruciale del movimento sindacale. Ritardi e disallineamenti organizzativi e procedurali si sommano — questo il giudizio di molti delegati sia del Nord che del Sud — ad un maggior attivismo padronale verso la categoria e ad una minore attenzione dei Consigli di fabbrica, prevalentemente orientati a raccogliere le istanze operative. Così quel concetto di «proletarianizzazione» degli impiegati, che sembrava comunemente acquisito, è stato smentito da ipotesi più articolate che mettono in luce, invece, una sostanziale articolazione di posizioni e di ambivalenze all'interno della categoria. C'è, però, un aspetto nuovo e determinante: i processi di ristrutturazione in atto cambiano l'azienda. Il decentramento produttivo, il ricorso alle risorse dell'informatica, la riorganizzazione per divisioni o «linee di prodotto» sono tre aspetti di un unico programma la cui vertice è l'«integrazione» della fabbrica. Calcolatori sostituiscono la vecchia figura del contabile; l'automazione mette da parte anche disegnatore e progettista; l'intera struttura amministrativa dell'azienda viene ripensata. Vengono sconsigliati così criteri e mansioni professionali e persino la ricerca viene continuamente rinnovata in quanto essa stessa fonte di modifiche. Pensiamo alla progettazione «chiavi in mano», alla creazione di «strutture per obiettivi», alle «sistematiche» o all'«ingresso impetuoso di parti in plastica ed elettronica» oppure le incidenze che hanno le modifiche del prodotto e delle gamme nell'organizzazione del lavoro. In sostanza sono le potenzialità o i vincoli del macchinario nuovo a «ridisegnare» i contenuti del lavoro. E ciò vale sia per gli impiegati che per gli operai.

Marco Ferrari

Domani la risposta giapponese sulla Cgil al vertice di Tokyo

ROMA — Nelle ultime ore si è rafforzata la possibilità che la Cgil sia presente, insieme alla Cisl e alla Uil (già invitate dal sindacato giapponese a cui per prassi è affidato, come sindacato di riferimento, l'incarico di diramare gli inviti) al vertice che si terrà dal 21 al 23 giugno a Tokyo in vista della riunione dei capi di Stato dei 7 Paesi più industrializzati.

Negli ambienti dell'ufficio internazionale della Cgil non si nascondono i problemi derivanti dai tempi discriminatori portati avanti da ben individuati settori politici sindacali. Al tempo stesso si sottolinea che i segretari generali della Cgil e della Uil e lo stesso segretario generale della Cisl, Matthias Hinterscheidt, hanno avanzato esplicita e formale richiesta perché l'invito sia rivolto, dai sindacati giapponesi, anche alla Cgil. La Cgil attende la risposta entro lunedì, ed è fiduciosa. Non a caso il responsabile dell'Ufficio internazionale, Millettto, non risulta impegnato nei comitati per lo sciopero generale di martedì (ai pari di Carrilli e Benvenuto). In ogni caso, se dovessero prevalere gli intenti discriminatori comunque motivati al commento sarà della Cgil.

Advertisement for Trittico Proletaire watches. It features four different watch models labeled N.1, N.2, N.3, and a larger model. Prices are listed as L. 48.500, L. 108.500, L. 111.000, and L. 219.000. The text describes the watches as '3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario' and mentions 'Permettersi tre orologi svizzeri tutti insieme non è cosa da poco: un "trittico" di altissima precisione, raffinatamente italiano nel design, espressione della più moderna tecnologia Proletaire, una nuova marca di grande qualità, lanciata alla conquista del mercato italiano con un'allestita formula di vendita: tre orologi eccezionalmente offerti al prezzo di due. Tre Proletaire per segnare i 3 vostri momenti più significativi del lavoro, del tempo libero, della vacanza.' The logo 'Proletaire per vivere il tuo tempo' is at the bottom.

Advertisement for PAM SUPERMERCATI. It lists various food items and their prices. Items include bistecca (6680), polpa scelta (6480), fagioli borlotti (180), pasta semola (2150), riso originario (1060), olio oliva (1790), pomodori pelati (360), burro da tavola (2980), formaggio carnia (298), grana stagionato (818), pizza barilla (560), tonno alco lattina (370), carne montana (490), grissini integrali (210), caffè lavazza rossa (2480), nutella bicchiere (690), biscotto salute (670), confetture arrigoni (640), caffè vip (960), 20 filtri the star (430), merlot extra (485), birra adler (280), bibite prealpi (220), acqua minerale gassata (65), sciroppi oasi (1090), super lauril lavatrice (4180), and kop polvere piatti (375).